

# One Europe, One Market

In un momento di incertezza geopolitica, l'unità è il segnale più forte che l'Unione europea può dare



In brief

a cura di Tullio Ambrosone

Marzo 2026

La principale sfida dell'Europa oggi, è dimostrare la propria capacità di produrre risultati concreti. L'attenzione dei decisori politici è costantemente assorbita dalle crisi del momento. Le guerre ai confini del continente, la volatilità dei mercati energetici, le tensioni lungo le principali rotte commerciali e l'intensificarsi della competizione geopolitica impongono risposte continue. Si tratta di pressioni reali, che richiedono un impegno costante. Tuttavia, queste dinamiche hanno anche alimentato una tendenza focalizzare l'attenzione al breve periodo nelle politiche europee. I leader si muovono da un'emergenza all'altra, mentre le riforme strutturali necessarie a rafforzare la resilienza economica dell'Europa procedono troppo lentamente.

Spezzare questo circolo è diventato una delle sfide centrali dell'Unione. L'Europa deve dimostrare di essere in grado di conseguire risultati tangibili proprio nei settori che nei prossimi decenni determineranno la sua competitività e la sua sicurezza.

È in questo contesto che l'idea di **One Europe, One Market** si è affermata come una proposta tanto forte quanto tempestiva.

Il concetto è stato presentato da Enrico Letta durante il ritiro informale dei leader europei ad Alden Biesen nel febbraio 2026, sviluppando la visione delineata nel suo rapporto 'Much More Than a Market'. Il messaggio alla base della proposta è semplice: in una fase di incertezza geopolitica, il segnale più potente che l'Europa può dare è quello dell'unità.

Ed è proprio l'unità ciò che i principali avversari dell'Europa temono di più. Divisi, i Paesi europei restano attori di dimensioni medie in un mondo sempre più dominato da potenze continentali. Uniti, invece, rappresentano una delle maggiori e più influenti forze economiche globali.

Raggiungere questa unità, tuttavia, non è sempre semplice. Lo è ancor meno in una fase in cui l'agenda politica è dominata dalla politica estera e dalle tensioni geopolitiche. In questi ambiti le sensibilità nazionali restano forti e le competenze europee sono limitate. L'Europa non è ancora una potenza geopolitica. Ma è già una potenza economica.

Oggi competitività e sicurezza sono sempre più due facce della stessa medaglia. La capacità di innovare, attrarre investimenti e sostenere ecosistemi industriali solidi è diventata una componente essenziale dell'autonomia strategica.



In questo quadro, il mercato unico europeo resta uno degli asset più importanti dell'Europa ma rimane ancora in parte sottoutilizzato e incompiuto. In molti settori strategici, l'Europa continua a funzionare come un mosaico di sistemi nazionali piuttosto che come uno spazio economico pienamente integrato.

**One Europe, One Market** nasce proprio per colmare questa lacuna. Si tratta di un progetto che mira a far evolvere l'attuale sistema, ancora solo parzialmente integrato, verso un vero quadro economico unitario capace di sostenere la competitività europea in un'economia globale dominata da attori di grandi dimensioni.

Un'ambizione di questo tipo richiede non solo una chiara visione strategica, ma anche il metodo giusto. In Europa il metodo è spesso importante quanto il merito, soprattutto quando la sfida principale riguarda l'attuazione. Se l'Unione vuole passare dalle ambizioni ai risultati, ha bisogno di un quadro capace di mantenere slancio politico e di trasformare gli impegni in azioni concrete.

Tre elementi sono fondamentali.

Il primo è l'idea di un **pacchetto di misure**, capace di riunire i principali interventi necessari al rilancio dell'economia europea all'interno di un quadro coerente e reciprocamente rafforzante.

Il secondo è un **forte impegno politico al più alto livello**, sostenuto da un solido accordo interistituzionale in grado di garantire un'azione coordinata e determinata tra le istituzioni europee e gli Stati membri.

Il terzo è una **roadmap chiara**, con tappe definite, progressi visibili lungo il percorso e una tempistica credibile capace di mantenere lo slancio e produrre risultati concreti.

All'interno di questo quadro, l'agenda dovrebbe concentrarsi sul rafforzamento dei principali fattori che determinano la competitività economica europea.

L'accesso al capitale resta una delle debolezze strutturali dell'Europa. Nonostante l'enorme volume di risparmio privato presente nel continente, solo una quota limitata di questo capitale viene indirizzata verso innovazione, infrastrutture e sviluppo industriale europei. Colmare questo divario richiede una maggiore integrazione dei mercati finanziari europei e un'attuazione efficace del pacchetto sulla **Savings and Investments Union**. Facilitando la circolazione dei capitali oltre i confini nazionali e migliorando l'accesso ai finanziamenti, queste riforme permetterebbero alle imprese europee di crescere più rapidamente e competere con maggiore efficacia a livello globale.

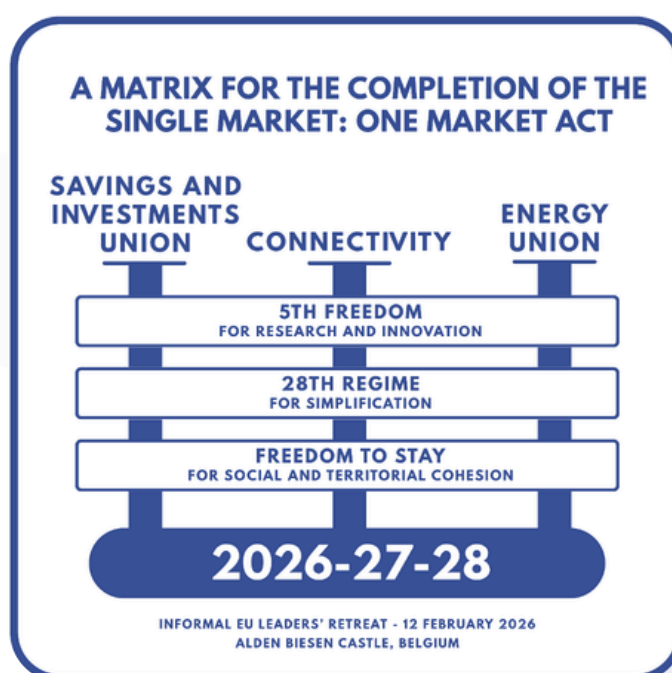
Un altro pilastro fondamentale è rappresentato dall'energia. I prezzi elevati e volatili dell'energia sono diventati una sfida significativa tanto per l'industria quanto per le famiglie europee. Per questo è essenziale costruire un sistema energetico europeo più integrato e resiliente. Rafforzare le interconnessioni transfrontaliere e accelerare gli investimenti nelle infrastrutture comuni sarà decisivo. A tal proposito, l'**Energy Grids Package** avrà un ruolo cruciale nel rendere il mercato energetico europeo più integrato, sicuro e competitivo.

Anche la connettività e le infrastrutture digitali rappresentano una componente decisiva per il futuro economico dell'Europa. Reti sicure e ad alte prestazioni sono ormai fondamentali per l'innovazione, la trasformazione industriale e la sicurezza economica. L'Europa deve quindi procedere con ambizione nell'attuazione del **Digital Networks Act** e nel rafforzamento del proprio quadro di sicurezza informatica attraverso il **Cybersecurity Act**. Parallelamente, la revisione in corso delle linee guida europee sulle fusioni sarà essenziale per consentire i processi di consolidamento necessari a costruire operatori delle telecomunicazioni competitivi su scala globale e in grado di investire massicciamente nelle infrastrutture di nuova generazione.

Accanto a queste priorità settoriali, saranno altrettanto importanti alcune riforme di carattere orizzontale per liberare pienamente il potenziale dell'economia europea.

Una priorità centrale riguarda la semplificazione del quadro normativo. In questo contesto, la creazione di un cosiddetto **ventottesimo regime** – un quadro giuridico opzionale unico che consenta alle imprese di operare in tutta l'Unione secondo un insieme uniforme di regole – potrebbe ridurre significativamente la complessità amministrativa e facilitare le attività transfrontaliere. La proposta della Commissione europea rappresenta un passo importante verso la creazione di un quadro normativo più coerente e favorevole alle imprese.

Un'altra dimensione cruciale riguarda il rafforzamento della **quinta libertà** del mercato unico. Oltre alla libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, l'Europa deve garantire anche la libera circolazione della conoscenza, della ricerca, dell'innovazione, dei talenti e dei dati. Rafforzare questi flussi sarà essenziale per costruire un ecosistema europeo dell'innovazione realmente competitivo. In riguardo, il lavoro attualmente in corso sul **European Research Area Act** sarà determinante per rafforzare la mobilità dei ricercatori, facilitare la collaborazione transfrontaliera e creare uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione più integrato.



Infine, nessun programma di riforme di questa portata può avere successo senza porre la **coesione sociale e territoriale** al centro della propria azione. Il successo del mercato unico europeo è sempre dipeso dalla sua capacità di generare benefici ampiamente condivisi. Mentre l'Europa si avvia verso una maggiore integrazione economica, sarà fondamentale garantire che tutte le regioni e tutti i cittadini possano partecipare a questa trasformazione e trarne vantaggio.

Questa dimensione assume oggi un'importanza particolare nel momento in cui l'Unione europea apre un nuovo dibattito sul futuro della **politica di coesione** e sull'evoluzione dei suoi strumenti nel prossimo ciclo di bilancio. Il confronto legislativo e politico in corso sulla riforma della politica di coesione avrà un ruolo decisivo nel definire il modo in cui l'Europa accompagnerà la propria trasformazione economica preservando al tempo stesso l'equilibrio territoriale e l'inclusione sociale.

In definitiva, la sfida che l'Europa deve affrontare oggi non consiste nel definire nuove ambizioni. Le strategie, le analisi e le proposte politiche sono già sul tavolo. Ciò che serve ora è la capacità di agire.

Il momento attuale offre una finestra di opportunità. Le pressioni generate dalla rivalità geopolitica e dalla competizione economica globale stanno rendendo sempre più evidente la necessità di una più profonda integrazione europea.

Per rompere il circolo vizioso della gestione delle crisi a breve termine, occorreranno una forte volontà politica e un impegno costante. Ma se l'Europa riuscirà in questo intento, potrà trasformare un periodo di instabilità in un'occasione di progresso.

Realizzare la visione di **One Europe, One Market** significherebbe dimostrare che l'Unione europea è capace non solo di gestire le crisi, ma anche di plasmare il proprio futuro economico.

